

[ AIRUNO ]

# Donna violentata, pesanti condanne

Due uomini avevano abusato di una giovane. Uno di loro sconterà sei anni, l'altro 4 anni e 4 mesi

brevi

[ CERNUSCO ]

## Alcol alla guida

(l. per.) I carabinieri di Merate hanno denunciato un 21enne di Usmate, sorpreso lungo la provinciale 342 Dir alla guida della propria auto attorno alle 4 dell'altra notte. Sottoposto all'etilometro, è risultato positivo con un valore di 0,73 grammi di alcol per litro di sangue.

[ BRIVIO ]

## Summer blues festival

(l. per.) Italian Blues River e il Comune di Brivio hanno organizzato per domenica la settima edizione del «Summer blues festival» lungo le rive dell'Adda. Ingresso gratuito e servizio di ristoro.

[ CERNUSCO ]

## Serata sul petrolio

(l. per.) L'amministrazione comunale in collaborazione con il Comitato Civico «No al Pozzo nel Parco del Curone» organizza domani alle 21 in sala consiliare un'assemblea pubblica per presentare i rischi delle trivellazioni petrolifere che la Po Valley Operation vuole effettuare nel Parco del Curone e non solo.

[ OSNAGO ]

## Riunione del consiglio

(l. per.) Questa sera alle 21 si riunisce il consiglio comunale per discutere il conferimento di reti e impianti del servizio idrico integrato a Idrolario, la società provinciale. Si parlerà anche della deroga alla Fomas per la costruzione di due capannoni con altezze superiori a quelle previste.

**AIRUNO** Due condanne pesanti, anche se comunque inferiori a quelle che sono state chieste nella sua arringa dal pubblico ministero Luca Masini.

Al termine del processo celebrato con rito abbreviato davanti al giudice Elisabetta Morosini, sono stati condannati i due immigrati marocchini El Kassmi Abdel Aziz del 1986 difeso da Sonia Bova e Idane Hassan del 1970 difeso da Maurizio Cantelmo, accusati di aver violentato in due occasioni una giovane donna approfittando dei suoi problemi di natura psicologica. Pena di 4 anni e 4 mesi di reclusione per El Kassmi, di sei anni per Idane Hassan. Dovranno inoltre risarcire i danni subiti dalla vittima della violenza, quantificati in 50 mila euro. Il pubblico ministero aveva chiesto una condanna rispettivamente a sei anni e a 7 anni e 4 mesi per i due immigrati, mentre la parte civile aveva chiesto un risarcimento valutato nella somma di centomila euro.

I fatti risalgono al mese di agosto dello scorso anno, quando la vittima delle violenze - che è seguita dal centro psicosociale proprio per i suoi problemi - una sera aveva telefonato ai carabinieri chiedendo aiuto.

Quando i militari erano arrivati, l'avevano trovata molto agitata, confusa: sulle prime aveva raccontato solamente di essere stata avvicinata da due immigrati nordafricani che avevano cercato di scipparle la borsetta.

In seguito, poco alla volta, la donna si era tranquillizzata, su-

[ ■ ]  
La ragazza ha problemi psichici, era stata fatta salire nella loro casa con una scusa

perando la vergogna e aveva raccontato le violenze subite. Ma solo in un secondo tempo, assistita da uno dei medici del Cps che l'hanno in cura, era riuscita a ricostruire l'intera vicenda e a formalizzare la denuncia nei confronti dei due immigrati. Questi i fatti, così com'erano stati raccontati alla stampa dai carabinieri subito dopo il fermo dei due immigrati marocchini. La giovane donna stava passeg-

giando in località Cerè quando era stata avvicinata da due uomini che non aveva mai visto e conosciuto prima. Gli immigrati avevano trovato una scusa per attaccare discorso e, dopo qualche battuta, l'avevano convinta a salire nel loro appartamento. A quel punto per i due immigrati non era stato difficile riuscire a vincere la resistenza della donna, visti anche i problemi di cui soffre. La ventisettenne,

infatti, li aveva seguiti senza alcun timore ma, quando la porta si era chiusa alle sue spalle gli immigrati si sarebbero scagliati contro di lei, spogliandola con la forza e violentandola a turno.

La donna era stata poi liberata e fatta uscire una prima volta dall'appartamento. Ma il giorno successivo, sempre secondo il racconto fatto ai carabinieri, la violenza si sarebbe ripetuta secondo le stesse modalità. La donna sarebbe entrata nuovamente in quell'appartamento di Airuno, aggredita e violentata ancora una volta. Solo a quel punto la poveretta aveva trovato la forza di denunciare quello che era successo. Era stata poi accompagnata prima al pronto soccorso dell'ospedale «Mandic» di Merate e poi alla clinica Mangiagalli di Milano, in un centro specializzato per le cure e l'assistenza alle donne che hanno subito violenza.

P. Gia.



LA SENTENZA è arrivata ieri al tribunale di Lecco

[ PADERNO ]

## Tormentava la ex: operaio nei guai

È stato condannato alla pena pecuniaria di 920 euro per minacce e ingiurie

**PADERNO** Non è finito a processo con l'accusa di stalking perché questo particolare tipo di reato, all'epoca dei fatti, non era ancora stato previsto e regolato dal nostro ordinamento. Ma il comportamento che questo giovane operaio aveva tenuto nei confronti della sua ex fidanzata vi assomiglia molto.

Era stata la donna, che si è poi costituita parte civile con l'assistenza dell'avvocato Nadia Invernizzi, a rivolgersi ai carabinieri e a denunciare tutto quello che aveva subito.

Secondo la ricostruzione fatta dall'accusa, l'operaio (difeso ieri in aula dall'avvocato Alberto Azzone) non si era riuscito a rassegnare alla separazione dalla donna, avvenuta alla fine del 2003. E così, proprio a cavallo tra il 2003 e il 2004, quest'uomo aveva iniziato a seguire la donna, a scriverle, a lasciarle biglietti, ad aspettarla sotto casa, a lasciarle messaggi sotto il tergicristallo. Alla fine la donna lo aveva denunciato e ieri mattina, davanti al giudice monocratico Paolo Salvatore

c'è stata l'ultima udienza di questo processo. Rigorosamente a porte chiuse, così come chiesto dalla vittima che non voleva che nessuno assistesse alla sua deposizione. Alla fine l'imputato è stato condannato a una pena pecuniaria di 920 euro per i reati di minacce e ingiurie (sono risultate prescritte invece le molestie) e al pagamento di una provvisoria come prima "tranche" per il risarcimento dei danni subiti dalla giovane donna lungo tutti quei mesi.

[ MONTEVECCHIA - IL CASO PETROLIO ]

## «Adesso fateci vedere tutte le carte»

Dopo il no della Camera al parere degli Enti locali, i sindaci si preparano a reagire

**MONTEVECCHIA** (l. per.) Niente da fare, tutte le azioni politiche in Parlamento per cambiare la legge 1441-ter che potrebbe portare all'autorizzazione per lo scavo di un pozzo per la ricerca di petrolio a Bagaggera di Rovagnate, in pieno parco del Curone, sono state vane. Anche l'ordine del giorno presentato da Lucia Codurelli e altri esponenti del Pd discusso nella tarda serata di martedì è stato bocciato. È stato direttamente il sottosegretario per lo sviluppo economico Stefano Saglia a spiegare il no di maggioranza e Governo sostenendo che, pur trattandosi di un problema locale, avrebbe introdotto un cambiamento all'intera normativa nazionale: «Al di là del fatto che sarebbe una forzatura da parte del Governo assumere impegni di questo tipo, va detto che il Governo ha già espresso un giudizio sulla questione di Lecco e della Valle del Curone e si tratta di un giudizio di attesa, dal momento che fino ad oggi non vi sono state richieste di autorizzazione». Insomma, il Governo non accetta che venga introdotta una nor-

mativa «che renda vincolante il parere degli enti locali su tutte le richieste di coltivazione degli idrocarburi in Italia», perché renderebbe «ingestibile nella prassi quotidiana» il sistema di autorizzazioni, che comunque vede «sempre un coinvolgimento e un'intesa, quando è possibile, con gli enti locali».

Ma questo non tranquillizza la Brianza lecchese: «Ce lo aspettavamo - commenta con filosofia e un pizzico di rassegnazio-

ne il sindaco di Missaglia Rognese Casiraghi -, ho sempre avuto l'impressione che abbiano puntato al parco per farsi dire di sì per un'altra zona, meno protetta e tutelata e meno fragile dal punto di vista ambientale. Quello che non capisco è come mai dal progetto Ossola, che prevedeva un'area di 300 chilometri, si sia passata ad una così più piccola». Ora il sindaco vuole «vedere le carte, i parametri e le compara-

zioni che spingono verso questo pozzo». Si potrebbe arrivare anche a gesti eclatanti: «Un sit-in? Me lo chiedo, noi siamo contrari». Demanda invece all'assemblea dei comuni del parco in calendario per il 13 luglio il sindaco di Montevicchia Carla Brivio: «Ne parleremo in quella sede e prenderemo una posizione comune. Nessuno è favorevole a questo pozzo, faremo sentire la nostra voce».

[ CASATENNOVO ]

## Tre nuove telecamere pronte ad accendersi

**CASATENNOVO** (l. per.) Sale a dieci il numero delle telecamere attive a Casatenovo. Da settimana prossima, esattamente da venerdì 10, ne entreranno in funzione altre tre, per la precisione a in via San Gaetano all'incrocio con via Maddonnina, dove si trova la piazza centrale di Rogoredo all'intersezione di via Manzoni con via Casati, di fatto l'area mercato in centro paese, infine in via don Gnocchi, nei pressi

della rotatoria dove i cittadini hanno protestato negli ultimi tempi per una serie di schiamazzi causati da gruppi di ragazzi.

Attualmente sono funzionanti sette telecamere, che coprono le entrate e le uscite dal paese, sulle vie principali, quindi lungo la provinciale 51 La Santa a nord e sud, lungo la ex provinciale 55, in centro paese nella zona del municipio e in altri luoghi strategici, come la palazzina della polizia locale. Le telecamere sono del tipo speed dome, brandeggiabili, con capacità di lettura delle targhe e funzionanti anche al buio. Sono collegate con la centrale operativa tramite onde radio. L'impianto è stato installato in funzione di prevenzione di furti, vandalismi, sorveglianza di edifici pubblici, controllo del traffico e ha goduto di cospicui finanziamenti regionali. È espandibile senza problemi, visto che il sistema è in grado di gestire molte telecamere e vi aderiscono anche altre amministrazioni locali della zona.

MERATE

## Il ladro di benzina torna all'auto in deposito: denunciato

(l. per.) Recidivo e alla ricerca di chissà cosa. Il 43enne di Roncola, G. M., che la scorsa settimana era stato denunciato per i furti di benzina a Castello e Dolzago, è tornato a colpire. Non ai danni di distributori di carburante, bensì al deposito auto Casati di Merate, dove la sua Punto Blu, con la quale cambiando le targhe si recava a far benzina senza poi pagare, è conservata. Martedì sera si è recato al deposito e vi si è introdotto abusivamente. Aveva con sé una copia della chiave dell'auto e vi si è recato alla ricerca di qualcosa. È stato però individuato dai titolari dell'autosoccorso che hanno lanciato l'allarme ai carabinieri, giunti sul posto con una pattuglia del nucleo radiomobile. Al-

la guida, gli stessi militari che avevano fermato G. M. la scorsa settimana e che l'hanno riconosciuto mentre si allontanava in sella a una bicicletta lungo una strada sterrata nelle vicinanze. L'hanno raggiunto e fermato, ma il macellaio, questa la sua professione almeno sulla carta, non ha voluto dire perché era tornato a frugare nella propria auto. I militari hanno perquisito una seconda volta la vettura, anche con l'aiuto dei cani, ma è risultata pulita. Il 43enne è stato prima portato in caserma per le pratiche, poi denunciato per violazione dei sigilli. Accusa che si aggiunge a quella di guida senza patente, guida senza assicurazione, furto di benzina che aveva collezionato qualche giorno fa.